

Il giovane Mozart, la ballerina brava e un ballerino grottesco

«Non carismatici di persone

inutili, che vanno in giro per il mondo come mendicanti»: così rispondeva Maria Teresa al figlio Ferdinando, arciduca d'Austria e governatore del Ducato di Milano, che pensava di prendere un Mozart tredicenne al suo servizio. Quanto fosse ingiusto il giudizio della grande imperatrice salta agli occhi ricordando la raffinata educazione, la cultura e la rettitudine morale testimoniate dalle missive uscite dalla cerchia familiare dei Mozart; come quelle contenute in *Lettere della famiglia Mozart* (il Saggiatore, pp. 498, € 45, secon-

do di una edizione progettata in quattro volumi) che riunisce le lettere in prevalenza di Leopold alla moglie Anna Maria, con frequenti aggiunte e qualche lettera completa di Wolfgang giovinetto alla madre e alla sorella Nannerl. Il volume appena pubblicato riguarda *I viaggi in Italia*, compiuti per tre volte tra il 1769 e il 1773, durante i quali Mozart, dai 13 ai 17 anni, compone tra l'altro due opere serie, *Mitridate, re di Ponto* e *Lucio Silla* e la serenata teatrale *Ascanio in Alba*; tutto a Milano, padre e figlio ben voluti e spesso invitati dal conte Firmian, governatore generale della Lombardia.

Capo della spedizione in Italia è naturalmente Leopold che rende conto alla moglie di ogni passo; mentre Wolfgang lavora al *Mitridate*, scrive alla

moglie che per ora il ragazzo ha composto «solo un'aria per il Primo uomo (Pietro Benedetto), perché questi non è ancora qui e lui non vuole fare un lavoro doppio, quindi preferisce aspettare che lui sia presente onde prendere proprio sulla sua persona le misure del vestito»: una poetica artigianale non poteva essere descritta meglio! Si avvicina poi l'esordio dell'opera e non resta che sperare nell'aiuto del cielo: «infatti che un'opera riscuota un successo generale in Italia è un colpo di fortuna che si verifica raramente, in quanto vi sono molte fazioni e persino una mediocre, anzi una cattiva ballerina ha la sua combriccola che si raduna per gridarle i suoi bravo e far chiasso».

Nelle aggiunte di Mozart stupisce sempre la sproporzione

tra il genio musicale e la normalità dell'adolescente: «Carissima mamma, il mio cuore è pieno di gioia, perché in questo viaggio mi diverto moltissimo, ché in carrozza sista al caldo e il nostro vetturino è un tipo garbato, il quale, non appena la strada lo permette, va di gran carriera». Ma per la sorella musicista, dopo aver conosciuto a Parma la grande Lucrezia Agujari, annota su un pentagramma le estensioni «incredibili» di quella voce; e dopo uno spettacolo al Ducale di Milano: «Ballerino primo bravo, Ballerina prima brava e brutta da far spavento... vi era anche un ballerino grottesco, che a ogni salto ne mollava una...». Accuratissima la traduzione italiana di Elli Stern e di Patrizia Rebullà, splendida edizione a cura di Cliff Eisen. —

© BY NCDND ALIQUIDI DIRITTI RISERVATI